

**Auditorium San Fedele****ARTEFILM**

Conferenze e documentari d'arte  
a cura di Andrea Dall'Asta S.I.

Il ciclo è realizzato in collaborazione con:  
Asoloartfilmfestival, Festival Internazionale di  
film sull'Arte e Biografie d'Artista

e con il patrocinio del:  
Ministero per i Beni e le Attività culturali

**Martedì 8 maggio, ore 18.15**

**Van Gogh**

con Andrea Dall'Asta S.I.

Il pittore olandese Vincent Van Gogh (1853-1890), tra i pionieri dell'espressionismo, tanto incompreso e bistrattato in vita, quanto esaltato dopo la morte, esercita una profonda influenza sugli artisti del ventesimo secolo: l'arte non è esercizio accademico, ma testimonianza di vita, tensione esistenziale, continua ricerca. La dimensione etica, alimentata da un profondo afflato religioso, è una chiave di lettura imprescindibile per la comprensione del suo lavoro. L'arte coincide con la vita. Nel suo percorso pittorico si ritrovano tutti gli elementi

del genio tormentato: un difficile amore non corrisposto e un lacerante rimorso. Dopo essere stato rinchiuso in un manicomio, la sua salute subisce un rapido peggioramento e, dopo pochi giorni, il creatore di capolavori come "I girasoli" o i "Mangiatori di patate" o la "Sedia con pipa", muore. La solitudine resta una costante di tutta la sua esistenza, come Van Gogh stesso scrive a proposito di alcuni suoi ultimi lavori, come "Paesaggio con cielo tempestoso", "Campo di grano con corvi" e "Il giardino di Daubigny", in un lettera rivolta al fratello: "Mi sono rimesso al lavoro, anche se il pennello mi casca quasi di mano e, sapendo perfettamente ciò che volevo, ho ancora dipinto tre grandi tele. Sono immense distese di grano sotto cieli tormentati, e non ho avuto difficoltà per cercare di esprimere la mia tristezza, l'estrema solitudine".

Titolo: *Van Gogh. Tra genialità e follia*

Produttore: Cinehollywood, 2009

Durata: 50'

**Martedì 15 maggio, ore 18.15**

**Tiziano**

con Andrea Dall'Asta S.I.

Artista innovatore e poliedrico, Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore 1480/1485-1576) è considerato uno dei maggiori maestri del colore. In questo



In questa pagina: VINCENT VAN GOGH, *Il giardino di Daubigny*, 1890, olio su tela, 56x101.5 cm, Kunstmuseum, Basilea



senso, è stato forse il maggiore interprete dei suoi grandi predecessori Giovanni Bellini e Giorgione. Il filmato ci accompagna attraverso i luoghi nei quali l'artista, al servizio delle corti più importanti della sua epoca, concepisce le sue opere, mettendo in luce non solo le sue grandi doti creative, ma anche la sua figura di uomo consapevole delle sue capacità imprenditoriali, attraverso una bottega che riesce a ottenere tra le più importanti commissioni della sua epoca, da Venezia a Roma, da Madrid a Napoli. In ogni caso, la sua pittura si staglia nel panorama europeo con grande coerenza, percorrendo tutte le tappe del cinquecento, dalla messa in scena degli ideali umanistici del Rinascimento alla loro messa in discussione, attraverso un uso drammatico del colore, steso attraverso anche l'uso delle dita, come vediamo nelle sue ultime opere. Il suo ultimo capolavoro, la Pietà di Venezia, rimasto incompiuto, resta il testamento spirituale di un uomo che alla fine della vita si abbandona ad accogliere un Cristo adagiato nel grembo della Madre.

Titolo: *Tiziano. Il genio del colore*  
 Regia: Didier Baussy-Oulianoff  
 Produttore per l'edizione italiana:

In questa pagina: a sinistra TIZIANO VECELLIO, *Noli me tangere*, 1511, olio su tela, 109x91 cm, National Gallery, Londra;  
 a destra JOAN MIRÒ, *Personnage au soleil rouge II*, 1950, litografia in sei colori, 64.5x50 cm

Cinehollywood, 2011  
 Durata: 66'

**Martedì 22 maggio, ore 18.15**

**Joan Mirò, la pittura come poesia**  
 con Chiara Paratico

Catalano di origine, giunge nel 1920. Le tele di questi anni, già definite "poemi", sono ispirate a un immaginario onirico, infantile, ludico e simbolico. Mirò dipinge una realtà trasfigurata, fatta di forme essenziali che fluttuano in fantasmagorici spazi fra sogno e ironia, traendo ispirazione dall'impulso iconoclasta del dadaismo, da un espressionismo astratto, concettuale e gestuale, e dal calligrafismo orientale. Il suo è un linguaggio segnico, cromatico, evocativo: deformazioni fantastiche di elementi naturali e segni grafici, dal tratto ora lieve ora deciso, galleggiano in composizioni di forte impatto emotivo, dove l'uso del colore nero è bilanciato da cromie vive e primarie. Un



astrattismo lirico, per una pittura che si fa poesia e ambisce ad essere una pittura di visione, per afferrare il senso più profondo, il motore e l'anima della realtà. Nelle sue opere è come se gli input della memoria e le suggestioni o intuizioni dell'inconscio fossero codificati in segni e forme stilizzate, talora gioiose talora inquietanti, riproducendo così il dinamismo della realtà interiore. Poco prima della guerra civile spagnola, nel 1935, Mirò realizza dipinti affollati di figure mostruose e grottesche; poi si stabilisce tra Barcellona e Palma di Maiorca (che dal 1956 sarà il suo rifugio finale, oggi sede della *Fundació Pilar i Joan Miró*) e crea la serie di guazzi, le *Costellazioni*. Dagli anni '40 lavora molto anche la ceramica e dal '47 si dedica a straordinarie decorazioni e sculture monumentali. Sperimentando moltissime tecniche - dipinti, incisioni e litografie, opere in ceramica e sculture in terracotta, disegni e libri illustrati - Mirò scriveva: "mi sforzo di ottenere ogni volta il massimo della chiarezza, della forza e dell'aggressività plastica, insomma di provocare innanzitutto una sensazione fisica per poi arrivare all'anima". Una ricerca senza sosta (muore nel 1983), per rappresentare tutte le forme del reale, per emozionare e così comprendere quanto della realtà e di noi sempre ci sfugge.

Titolo: *Mirò. La metamorfosi delle forme*  
 Regia: Yves de Peretti  
 Produttore per l'edizione italiana:  
 Cinehollywood, 2010  
 Durata: 55'

**Martedì 29 maggio, ore 18.15**

## Il bacio di Klimt

con *Andrea Dall'Asta S.I.*

Il bacio di Klimt, dipinto tra il 1907 e il 1908 è un'icona del XX secolo. È una composizione costruita in modo molto semplice: un uomo,



in piedi, si piega per baciare una donna inginocchiata su un prato trapuntato di fiori che sembra accettare il bacio. Si tratta tuttavia di un'immagine estremamente ricercata e controversa nei contenuti. L'opera suscita infatti molti interrogativi e spunti di riflessione, dalle simbologie sessuali, all'identità dei due amanti ritratti, all'interpretazione del motivo erotico. Il filmato, grazie all'intervento di numerosi studiosi, racconta la storia del "Bacio", proponendo alcune chiavi di lettura in relazione alla vita dell'artista. Le opere di Klimt, nella Vienna di fine '800, città dalle grandi trasformazioni urbanistiche e culturali, erano considerate imbarazzanti, malgrado le abitudini sessuali "libertine". Tuttavia la forza del bacio, oltre che nella ricchezza decorativa, risiede soprattutto nella sensualità che emana, specchio della società in cui l'opera fu concepita.

Titolo: *Il bacio di Klimt. I segreti dei grandi capolavori*  
 Regia: John Bush  
 Produttore per l'edizione italiana:  
 Cinehollywood, 2008  
 Durata: 50'

In questa pagina: GUSTAV KLIMT, *Il bacio*, 1907, olio, argento e oro su tela, 180x180 cm, Österreichische Galerie Belvedere, Vienna